IL MESSAGGERO
20 Luglio 1940

ALL' ADRIANO

Il concerto Molinari

La *Quarta sinfonia* di Ciaikovski non è certo la pagina sinfonica più viva del popolare compositore russo. Quivi le tante «impurità» più volte rinfacciate a questo artista slavo eccessivamente occidentalizzato, impurità d'inspirazione, di stile, di linguaggio, quasi diremmo di razza musicale, abbondano indubbiamente, ad esempio, più che nella *Patetica*. E più evidente è la ricerca dell'effetto, lo strafare e il darci dentro a fini epici e drammatici; ciò che insomma va sotto il vago nome di pompierismo, senza che, a nostra cognizione, i pompieri abbiano la minima colpa di tali fatti verificantisi in un campo così lontano da quello della loro benemerita attività.

Non diremo con questo che la *Quarta sinfonia* sia musica da tener nel cassetto, in un bel cassetto chiuso a quattro catenacci (anche perchè non vorremmo scatenare le ire dei più arrabbiati ammiratori di Ciaikovski, che già in altra occasione dei nostri giudizi fecero strame). Episodi melodici e ritmici da mettere in luce non mancano, e il celebre *Pizzicato ostinato* è uno di questi, col suo tambureggiamento rapido e sordo, in cui un direttore abile può pescare fior d'effetti. Molinari, che ieri dirigeva il sesto concerto della stagione, è stato infatti un magnifico pescatore, ed è passato agevolmente dagli scoppi sonori delle grosse artiglierie drammatiche e melodrammatiche dell'*Andante* al fuoco nutrito e leggero del *Pizzicato* accolto da una salve d'applausi.

Negli altri numeri del concerto, le *Tre canzoni italiane* di Porrino, l'*Aria* per archi dalla *Suite* in re maggiore di Bach e il poema sinfonico *Feste romane* di Respighi, l'arte direttoriale di Bernardino Molinari s'è manifestata con i caratteri che le sono propri e che tutti conoscono, destando vive adesioni e cordiali battimani alla fine di ciascun pezzo.

l. c.